

www.e-rara.ch

**Critica di un Romano alle riflessioni del Portoghese sopra il memoriale
presentato dalli pp. Gesuiti alla santità di papa Clemente XIII distesa in una
lettera mandata a Lisbona**

Bottari, Giovanni Gaetano

In Genova [i.e. Lugano], 1760

Biblioteca Salita dei Frati, Lugano

Shelf Mark: BSF 53 Aa 7 (3)

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-22652>

Riflessione XXI. Per tanto il generale della Compagnia di Gesù ec implora l' autorità di Vostra Santità, affinché si degni di provvedere ec. principalmente al credito di tutta la religione [...].

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

sono alla pubblica luce da molti anni , e per le mani di tutti .

RIFLESSIONE XXI.

Per tanto il Generale della Compagnia di Gesù ec. implora l'autorità di Vostra Santità , affinchè si degni di provvedere ec. principalmente al credito di tutta la Religione ; onde non si renda inutile a promuovere il Divino servizio , e la salute dell' anime , ed a servire la S. Sede .

L'Autore delle Riflessioni, che si distende molto sopra di questa , tocca troppo leggermente questo ultimo punto a cart. 176. E' vero , che aveva molto parlato nella Riflessione XI. a cart. 97. sopra quelle parole del Memoriale , e che dicono , che i Gesuiti in tutte le parti del Mondo impiegano le fatiche in promuovere secondo la loro tenue possibilità l'onore di Dio , e la salute dell' anime ; tuttavia doveva anche osservare , quanto i Gesuiti s'incensino con ambe le mani da per loro stessi , ripetendo due volte in questo picciolo scritto i medesimi vanti , che hanno sempre in bocca , e di cui empiono i loro libri , talchè hanno seccato stucchevolmente , anzi nojato , e fracido il genere umano . E poi se l'Autore non fosse tanto scarso di notizie, poteva anche in questa Riflessione XXI. aggiungere molte cose tralasciate nell' undecima , per far molto più vedere il bene , che si millantano di fare alla Chiesa di Dio questi benedetti PP. , tanto benemeriti della Chiesa . E' ancorchè si fosse voluto restringere , poteva solamente mostrare , che non solo non lo fanno, ma che

che nè meno lo possono fare , stante la loro dottrina pessima , e anticristiana , e basta per dimostrarlo una specie di profezia di Monsignor Giorgio Brown Arcivescovo di Dublino stampata in più luoghi anche di fresco nell' Appendice a cart. 30. , e fatta l'anno 1558. , cioè 18. dopo la fondazione della Società . Perciò l' ho chiamata specie di Profezia . Ma se volete una vera profezia , eccovi quella di S. Ildegarde . Questa Santa Abbadessa viveva nel Secolo XII. , e le sue revelazioni furono approvate da Papa Eugenio III.

„ Sorgeranno genti , che si nutriranno , e ingrasseranno de' peccati del Popolo . Faranno professione d'essere del numero de' mendicanti . Si condurranno come se non avessero nè vergogna , nè rossore . Si studieranno di trovar nuovi modi di fare il male ? di forte che quest' Ordine pernicioso sarà detestato da' Savj , e da quelli , che saranno fedeli a Gesù Cristo . Il Diavolo pianterà ne' loro cuori quattro vizj principali , l'Adulazione , di cui si serviranno per tirare il Mondo a far loro gran donazioni : l'Invidia , che farà , ch' eglino non potranno soffrire , che uno faccia del bene agli altri , e non a loro . L'Ipocrisia , che gli tirerà a usare della dissimulazione per piacere agli altri : e la Maledicenza , a cui ricorreranno per rendersi più commendabili , biasimando tutti gli altri . Non cesseranno di predicare ai Principi della Chiesa , senza devozione , e senza che possano produrre alcun' esempio d'un vero martire , per cattivarsi le lodi degli uomini , e sedurre i semplici . Rapiranno ai veri Pastori il diritto

„ ritto , ch' essi hanno d' amministrare ai popoli
 „ i Sacramenti . Torranno le limosine ai poveri,
 „ ai miserabili , e agl' infermi . Per questo s' in-
 „ trametteranno tra la plebe : tratteranno faini-
 „ liarmente colle Donne , e insegneranno loro a
 „ ingannare i loro Mariti , e a donar loro di nas-
 „ costo i suoi beni . Riceveranno liberamente
 „ ogni cosa di mal' acquisto , promettendo di pre-
 „ gare Iddio per quegli , che doneranno loro
 „ queste cose . Assassini delle strade maestre ,
 „ commettitori di latrocinj , e di concussioni ,
 „ usurai , fornicatori , adulteri , eretici , scis-
 „ matici , apostati , soldati disordinati , mer-
 „ canti spergiuri , figliuoli di Vedove , Prin-
 „ cipi , che vivono contro la Legge di Dio ,
 „ e generalmente tutti quelli , che il Demo-
 „ nio induce a menare una vita delicata , e li-
 „ bertina , e che conduce alla dannazione eter-
 „ na ; tutti questi , dico , faranno per loro .
 „ Ma il popolo comincerà a poco a poco
 „ a raffreddarsi verso di loro ; e avendo ricono-
 „ sciuto per esperienza , che sono seduttori ,
 „ cesserà di far loro de' donativi , e allora cor-
 „ reranno intorno alle case come cani affama-
 „ ti , e arrabbiati cogli occhi bassi , ritirando
 „ il collo come avvoltoj , e cercando del pane
 „ per isdiggiunarsi ; ma il popolo griderà loro
 „ dietro . Guai a voi , figliuoli della desola-
 „ zione . Il Mondo vi ha sedotti ; il Diavolo si è im-
 „ padronito de' vostri cuori , e delle vostre lingue .
 „ Il vostro spirito si è smarrito in vane speculazioni :
 „ i vostri occhi si sono rivolti alle vanità del secolo :
 „ i vostri piedi erano veloci , e leggieri per correr
 „ dietro ad ogni sorta di mali . Sovvengavi , che
 „ voi

„ voi non praticate bene alcuno : che voi fate i
 „ poveri , e voi siete tuttavia ricchi : fate i sem-
 „ plici , e siete possenti : siete devoti adula-
 „ tori , santi ipocriti , mendicanti superbi , sup-
 „ plicanti sfacciati , dottori leggieri , e inco-
 „ stanti , umili orgogliosi , pii , ma duri alle
 „ necessità degli altri , dolci calunniatori , paci-
 „ fici persecutori , amatori del Mondo , ambi-
 „ ziosi d'onore , spacciatori d'indulgenze , semi-
 „ natori di discordie , martiri delicati , con-
 „ fessori salariati , gente , che dispone tutte
 „ le cose al comodo loro , che ama lo star
 „ bene , e mangiar bene : che sempre compra
 „ delle case , e sempre si studia d'innalzarsi ;
 „ talche non potendo voi montar più alto , ca-
 „ derete come Simon Mago , di cui Iddio strì-
 „ tolò l'ossa a' preghi degli Apostolj . Così
 „ sarà distrutto il vostro Ordine a cāsa delle vostre
 „ seduzioni , e delle vostre iniquità . Addio dot-
 „ tori del peccato , e de' disordini , padri della
 „ corruzione , figliuoli dell' iniquità . Noi non
 „ vogliam più seguitare la vostra condotta , nè
 „ ascoltare le vostre massime „ .

I Socj non potranno mettere questa Santa Ab-
 badessa nel numero de' *malevoli*, degl' *impostori*, de'
maledicti, de' *nimici della Compagnia*, nè de' *Gianse-
 nisti*. Non potranno dire, che questa profezia sia fatta
 a mano in questi giorni trovandosi stampata nel To-
 mo 15. degli *Annali Ecclesiastici dello Bzovio* . Non
 diranno , che io l' applichi a loro di mia testa . L'ap-
 plicazione fu fatta 160. anni fa da Monsig. Girolamo
 de la Nuzza Vescovo d'Albarasin, e di Balbastro nell'
 Aragona , di cui si tratta la canonizzazione , che sa-
 rebbe seguita , se non l'avessero attraversata i Ge-

suiti colle loro cabale ; e questa applicazione è anch' essa bella , e stampata in Franzese per chi la volesse leggere , e essere illuminato .

Queste profezie fatte tanto tempo fa , bastavano soprabbondantemente per dimostrare di che razza fosse il bene , che vantano di fare i Gesuiti , come s' eglino fossero il solo , e unico sostegno della Chiesa , e della Fede . Questa omissione non è perdonabile all' Autore , tanto più , che a una tal profezia poteva soggiungere quello , che ne scrissero ne' medesimi tempi Melchior Cano Vescovo delle Canarie , uno de' Padri del gran Concilio di Trento , e Arias Montano Bibliotecario di Filippo II. uomo piissimo , e dottissimo in una lettera diretta al medesimo Re .

Ma è meno scusabile l'Autore delle Riflessioni per non aver riportato il giudizio , che diede il P. Enrico Enriquez Gesuita sopra la dottrina di Molina in un' Opera stampata nel 1593. , e le due censure del medesimo , una impressa nel 94. , e l'altra nel 97. , dove predice tutto il male , che avrebbe fatto la Compagnia di Gesù seguitando quella dottrina ; e l'esperienza ha fatto vedere , che il P. Enrico era miglior profeta del Venerabile P. Malagrida . Mi contenterò di riportare di questo P. Portoghese di nazione , e Lettore già di Salamanca, queste sole poche parole , ch' egli dice del suo Molina ; di cui attesta , che nel libro della Concordia si rivolta contro i Santi Padri , come gli Eretici , e pronunzia contro loro delle bestemmie , e prepara la via all' Anticristo , il che dice anco il Cano chiamando i Gesuiti Precursori di esso Anticristo . E poi aggiunge il P. Enrico queste parole notabilissime : *Se questa dot*

dottrina viene a essere sostenuta da uomini astuti, e potenti, che sien membri di qualche ordine Religioso, ella metterà tutta la Chiesa in pericolo, e causerà la perdita d'un gran numero di Cattolici. Tutto questo si è verificato a un puntino, e tuttavia *Senatus hoc intelligit, Consul videt*, ovvero per parlare con più moderazione, *non intelligit, e non videt*. Se bene non so quel che sia peggio, e quel che sia più inescusabile, e più nocivo, e più da incolparli.

Ma assai più criticabile è quel, che dice l'Autore, dove in fine di questa Riflessione rivolge il suo discorso al Papa, pregandolo a far poveri i Gesuiti. Dio ce ne scampi. Se ora, ch'eglino sono strabocchevolmente opulenti non fanno altro, che braccare pingui eredità, e andare a caccia di grossi legati, e donazioni, e incorporar benefici d'ogni sorta, e se tanti di vista corta non fanno altro, che impinguarli per tutti i versi; considerate voi, com'ella andrebbe, se i Gesuiti fossero poveri da vero, e non da burla. Dico da burla, poichè non si può nè men dire, che sien poveri in apparenza, essendo che toltine i mantellacci, e i cappellacci, tutto il resto spira magnificenza, grandezza, lusso, e dovizia esorbitante. Per tutto case, per tutto ville, per tutto possessioni, procoj, vigne, tenute, argenti, oro, gioje ec. senza gl' innumerabili censi ec. Dovea piuttosto l'Autore proporre al Papa molti altri rimedj, alcuni de' quali sono stati proposti anche in altri tempi, come sarebbe il levar loro i Seminarj, le Confessioni, le Confraternite, e le Scuole. Il Padre Guglielmo Pa-

che-

chelino Gesuito nel libro intitolato *Protocastasis*, che egli pubblicò sotto nome di Teofilo Eugenio, in cui si trattava di ridurre la Società al suo primiero Istituto, oltre le suddette cose, propose di levar via le scuole, e ridurla a insegnare la sola Dottrina Cristiana. Ma nè pur questo si può permettere liberamente a' Gesuiti. Prima perchè questo è uffizio de' Parochi, ed eglino son quelli, che ne sono incaricati da Gesù Cristo, e dalla Chiesa, e alla Chiesa, e a Gesù Cristo ne debbono render conto, e se mancano in ciò, saranno da ambedue castigati; dove che i Gesuiti facendolo spontaneamente per un' opera di supererogazione, se mancano, non ne debbon render conto a nessuno, e non ne possono esser castigati. Debbon inoltre i Parochi render conto non solo dell' avere, o non avere istruito i loro Parrocchiani, ma anche della dottrina, che insegnano, se sia, o non sia conforme a quella della Chiesa, e alla tradizione della loro Diocesi, e lontana da ogni novità. Sicchè i Pastori non posson permettere, che le loro pecore abbandonino il loro pastore, e vadano a cercare altrove il pascolo con pericolo, che sia infetto, e velenoso, come è quello de' Gesuiti in materia di dogmi, e di morale; e tale esser quello di questi Padri si mostra dalle Bolle, e da' Brevi d' Alessandro VII., Innocenzo XI., Alessandro VIII., Benedetto XIV., e Clemente XIII. Per lo che se pure i Gesuiti si sentissero ispirati da Dio, e non dalla vanità, e dalla brama di apparire, a far quest' opera spirituale, dovrebbero andare a insegnarla nelle scuole de' parochi, e dipendere da' Vescovi, e nel modo di catechizzare, e cir-

e circa i dogmi ; e circa la morale . E tanto più si dovrebbero levar loro le scuole , sapendosi gli atroci , e lunghi contrasti , e le immense tempeste , che si son sollevate loro contro , quasi da per tutto , dove hanno voluto aprire scuole , e quante volte gli furon fatte serrare , come fra le altre in Padova , e ultimamente in Torino dal Re Vittorio Amadeo , d'onde ritrasse tanto vantaggio per li suoi sudditi , tanto applauso per tutta l'Europa , e non minore ne raccoglie il glorioso suo Successore per aver confermato quel celebre Decreto , e come ora ha fatto la Imperatrice Regina d'Ungheria , ma molto più importa il levar loro i catechismi , le prediche , e le confessioni , trattandosi della Fede , e della morale Cristiana , che quanto sieno infette di errori essenziali , l'hanno mostrato i Parochi di Parigi 100. anni fa , e dopo loro tanti Teologi , e l'hanno confessato tutti i Papi nominati quì sopra , con averli condannati co' loro Brevi , e colle loro Bolle . Un' altro rimedio sarebbe il vietar loro d'aver luogo veruno nelle Corti , nè qualsivoglia posto , e se pure fossero da qualche Sovrano forzatamente voluti o per Confessori , o per altri impieghi , dovessero tosto restar Preti secolari , nè poter mai più ritornar nella Compagnia , anche uscendo di Corte ; e far così verificare quel , che disse con la bocca , e non col cuore a Clemente VIII. il Generale Acquaviva : *Limina procerum tenere nec Religiosos viros decet , nec nobis vacat* : (Giovensi lib 16. num. 39.)

L'Autore doveva quì attaccare una necessaria appendice , e dimostrare , come si può dimostrare agevolmente , che quei tanti beni popolari millan-

tati da' Gesuiti , sono perniciosissimi . Ne toccherò alcuni brevemente , specialmente quelli , che danno più negli occhi alla moltitudine ignara , e accattano più stima , e riputazione ai Gesuiti , e de' quali essi fanno più pompa .

Cominciamo dalle Scuole , e da' Seminari . Essere le Scuole dannose al pubblico, lo accenna l'Autore a cart. 173. con portare in ristretto alcune ragioni , alle quali aggiungo , che oltre il cattivo metodo , per cui dalle loro Scuole gli Scolari escono tutti ignoranti , e in cui il fior della Gioventù si perde tutto intorno a fredure Gramaticali , e a Rettoriche sciocchezze , come si vede dall' *Editto di Sua Maestà Fedelissima per cui si aboliscono le Scuole minori de' Gesuiti* , e da mille scritti di letterati insigni , ruban eziandio alle Famiglie i figli unici , ed eredi , e i migliori soggetti , che dovrebbero essere il sostegno delle medesime , e alla Repubblica le persone più atte ai pubblici uffizi , e ad esercitare i più necessari , e civili impieghi . Nè su questo dirò altro di più , potendosi molto raccogliere , come per conseguenza da quello , che è detto in questi due scritti delle Riflessioni , e di questa Critica delle medesime , e da quello , che si dirà in appresso de' Seminarij . Passando dunque a parlare di questi , dico , che in essi maggiormente, oltre le lettere, dovrebbero i Gesuiti insegnare la Religione , e il buon costume, anzi queste cose principalmente ; de' quali Seminarij l'Autore non dice se non due secche parole a cart. 175. forse per esser stracco dallo scrivere . Io poi non mi stenderò , perchè con tutto lo sforzo , che io facessi per compen-
diare

diare la materia , farei troppo prolisso ; mentre-
chè mi converrebbe far la storia di tutti i Semina-
rj di questi benedetti Padri a uno a uno , stante
che ognuno ha cose nuove , e tutte strane ,
e incredibili , tanto nell' economico , quanto nel-
lo scientifico , e nello spirituale . Dirò solo quanto
all' economico , che nel Seminario Romano , che
essi ebbero con la condizione di non impacciarsi
dell' economia , ne hanno tutto il dominio ,
e l' hanno ridotto , come avete sentito da tutti
quelli , che vi sono stati , e si vede co' suoi
occhi , a una vile , e meccanica bottega ; e di
più non hanno mai voluto render conto della lo-
ro amministrazione ; benchè il Concilio di Tren-
to (*Sess. 23. cap. 18.*) comandi questa revisione .
E quantunque sieno stati giuridicamente chiamati
a questo rendimento di conti , l' hanno sempre
schivato con le loro cabale , e prepotenze , o per
meglio dire , violenze de' suoi devoti , e hanno
fino al giorno d' oggi impedito , che si prosegu-
un giudizio , di cui non si troverà il più le-
gittimo . Essi non veggiono , che in questa ma-
niera si confessano da per se stessi rei di mala
amministrazione . Poichè ogni galantuomo , che
abbia amministrato checchessia , e di chissia ono-
ratamente , e con fedeltà , non altro desidera ,
nè altro chiede , se non che gli sieno per suo
onore riveduti i conti . Dopo il Seminario Romano
potrei passare in rivista gli altri , che hanno qui
in mano i Gesuiti . Toccherò solo qualcosa del
Greco , che aveva tanto d' entrata al tempo , che
n' era Protettore il Cardinal Santorio , da mantene-
re 65. alunni , a cui si dava anche da potersi rivesti-
re , comprar libri , e provvedere a' loro privati co-
mo-

modi . Al tempo poi di Leone Allacci , che vi stette come alunno , erano appena dicidotto , e non si somministravano i detti ajuti , e tuttavia avevan del debito , senza per altro aver diminuito un bajocco d'entrata . Così egli ce l'attesta : *De Ecclesis consensu &c.* lib. 3. cap. 7. pag. 985. *Floruit sub Julio Antonio Santorio Cardinali protectore , cum numeraret alumnos sexaginta quinque ; & nunc vix numerat decem , & octo ; & tamen iidem fundi , & redditus integri manent . Utinam non in cre alieno , etsi non ita ut antea , Collegium praegravetur &c.* Come sia ora , ognun lo sa meglio di me . Or se questo segue in Roma sotto gli occhi de' Papi , che sono obbligati per coscienza , e per cento altre ragioni a mantenere stabili , e incorcussè le determinazioni savissime del Sacrosanto Concilio di Trento , che accaderà nell' altre Città , dove son Vescovi di poca potenza , di poca autorità , privi d'appoggi , o trascurati , o venduti a' Gesuiti ?

Se passiamo alla parte della dottrina , che s'insegna ne' Seminarj , primieramente è pessimo il metodo , che tengono i Gesuiti nell' insegnare le lingue , nelle Scuole , e ne' Collegi , come ho detto , poichè insegnano a tutti , come se i suoi Scolari dovessero legger pubblicamente Gramatica , e di essa disputare con Prisciano . E pure tra' suoi Scolari non ve ne farà forse nè pur uno , che sia mai per mettersi a far questo mestiero . Essi imparano quasi tutti la lingua (per esempio) Latina per intendere solamente i libri scritti in quell' idioma , e questo è loro bastante , nè cercano , nè hanno bisogno di cercar più oltre . E per questi le minuzie Gramaticali sono superflue , e non fanno altro , che oscurare la testa
a'po-

a' poveri ragazzi , e far loro concepire un odio estremo dello studio . Oltre che la maggior parte di queste regole son false , come è dimostrato nella Minerva Sanziana , e lo Scioppio lo fa toccar con mano , il quale mette a grave scrupolo di coscienza a' Vescovi il permettere , che ne' loro Seminarj s'insegni la lingua Latina con quel metodo lungo , noioso , ed erroneo . Che se alcuni vorranno apprendere inoltre a scriver Latino , e formarli un buono stile , e purgato , questo non si fa per via di regoluzze gramaticali , ma con la lettura de' buoni , ed eleganti Autori , sicchè fa di mestieri di condurre i Giovani a intender bene le loro opere , e allora osservare sopra di essi le regole , che hanno usate ne' loro scritti , indicateci da' buoni critici . Un' altro errore assai patente è il valersi di Gramatiche Latine per insegnare la lingua Latina a chi non l'intende . Questo è un *docere ignotum per ignotius* . Dall' essere state le regole Gramaticali compilate in lingua Latina , dovevan comprendere , che non son da mettere avanti , se non a chi già è intelligente di quella favella , non a chi per anco non ne intende una parola . Della lingua Greca non ne parlo , perchè è tutta impostura , stante che nessuno de' Maestri Gesuiti saprebbe spiegare un solo periodo delle parenetiche d'Isocrate , onde non si troverà uno uscito dalle Scuole de' Collegj , o de' Seminarj de' Gesuiti , che sappia nè pur leggere il Greco andante .

Quanto poi al costume , mi basti prendere un solo esempio da un Seminario , dove si dovrebbe insegnare un costume più grave , e più rigido , cioè da un Seminario Episcopale fatto per quegli , che
deb-

debbon attendere alla vita Ecclesiastica , donde si debbon cavare i Confessori , i Parochi , e i Vescovi , che debbono essere i Maestri in Israelle, e il sale della terra , e l'esemplare de' veri , e buoni Cristiani . Nella Città dunque di Rouen è un Collegio , o Seminario Archiepiscopale , che è diretto , e governato da' Gesuiti . Or questi nel mese d'Agosto del 1750. (perchè non crediate , che io vi porti un fatto seguito a tempo de' bisavoli del nostro nonno) fecero fare un esercizio per istruire quelli Ecclesiastici nel buon costume , e in una soda morale , che consisteva in un balletto , o farfa , o intermedio , o commedia , che voi la vogliate chiamare , in cui s'introduceva il *Piacere* , che ballava moralmente, essendo stato eletto da un' interlocutore , che si chiama l' *Educazione* , per insegnare alla Gioventù il costume . Si può sentir cosa più strana , per non usare un epiteto più pungente , ma più proprio , che vedere sul teatro chi attende alla vita Ecclesiastica far pompa di ben ballare , e il *Piacere* essere il Maestro loro per ben regolare i costumi ? Questo Maestro , se aprirà Scuola , troverà molti Scolari senza che metta fuori il cartello ; e tutti faranno un profitto maraviglioso . Tale era appunto la Scuola d'Epicuro . Per dir vero gli Epicurei erano di due sorte , i primi si davano tutti al piacere brutale de' sensi , gli altri si restringevano a' piaceri moderati ; ed è altresì vero , che i Gesuiti intendono di questo secondo *Piacere* ; ma *piacere mondano* , il quale cerca la felicità nelle creature , alle quali attribuisce un onore , che è dovuto a Dio solo , che solo è la felicità del Cristiano , e l'unico ultimo fine nostro , o d'ogni nostra

sua azione . Ma l'enormità , e le massime antichristiane , che contiene la Descrizione , o Programina , che diedero fuori con la Stampa i Gesuiti , se volessi quì ricopiarle , vi farebbero arricciare i capelli , per l'orrore ; ma potete procurarvela , essendo stampata con una dotta critica . Ora oltre questo balletto , quasi ogni anno ne vien riferito qualcuno su questo gusto , senza i moltissimi , che si trascurano , come cose frivole , ed inette , e oltre quella maledizione delle Commedie , che ogni anno vogliono ostinatamente fare , quantunque sia stato fatto toccar con mano , esser elleno una peste della Gioventù . Ma son compatibili , perchè li Gesuiti , e il loro contegno fino nelle cose sacre è scenico , e ha del teatrale , per lo che di essi con più ragione si può dire , quel che d'altri Frati disse il Poliziano nel prologo de' Menecmi . *Histriones sunt maximi* . Ed è tanto entrato lor nell' ossa , e nelle midolle questo spirito istrionico , che par loro una virtù eroica , perciò anche se ne vantano , e ne fanno pompa . Laonde non solo fanno questi balletti , e questi esercizi teatrali , e le commedie tra le mura de' loro Seminari , mà ne stampano la descrizione , e il prospetto , e lo mandano in giro pel Mondo . Le stesse cose sagre , come ho detto , riducono a scene , e mascherate , o per dir meglio , fanno travedere con qual spirito esse sien fatte . In Palermo nel 1567. vollero i Gesuiti il primo dì di Quaresima predicare la penitenza ; cosa buona , santa , e conforme all' intenzione della Chiesa . Ma come lo fecero ? Lo fecero nella notte , rappresentando il Trionfo della morte , siccome essi l'intitolarono . Voi direte , che l'hanno preso dal Petrarca . Fate conto ,
che

che fu una cosa fu quell' andare ; ma quello è tutto uguale , e tutto poetico ; questo Gesuitico era un mescolglio di sacro , e di profano , di poetico , di scenico , di maschera , e che so io . Cominciava con 30. coppie di Uomini vestiti d'un sacco cenerino con la torcia in mano ; così lo descrive il Gesuita Sacchini . Poi ne veniva un coro di Sonatori . Dopo il Crocifisso , e intorno ad esso eran portati gli strumenti della Passione con molti lumi , e quattro Giovani travestiti da Angioli . Appresso 200. battuti tra lanternoni , che facevan poco lume : *Illis autem acriter terga pulsantibus attonito populo* (non compunto , perchè i Gesuiti non badano a questo) *horribilis verberum audiebatur crepitus* . Voi sapete , e chi non lo sa ? Che cosa siano questi battuti presi a nolo per pochi bajocchi , come i facchini pagati , che si battono nell' Oratorio del P. Caravita . Quindi ne veniva un coro di cantori , e di musici con barbe posticce , e con abiti finti d'anacoreti , perchè si potesse appellare realmente una mascherata . E perchè non crediate , che ella sia una mia caricatura , porterò anche qui le parole dello Storico della Società : *Medius incedebat alter cantorum choros , squalidus , barbisque promissis , anachoretarum specie* . (Sacch. part 3. l. 3. n. 106.) Io poi non so , se per apparire squalidi avessero la maschera , o si fossero fatta tingere la faccia . Seguitavan poi dodici *facie quali mors pingitur* . Qui certo ci voleva la maschera per aver viso di cranio . Erano a cavallo sopra dodici cavalli i più magri , e derelitti , che si fossero potuti trovare , e portava ciascuno di essi qualche insegna della Morte . Uno di loro sonava la

trom-

tromba, ed erano attornati di torcie a vento, portate da certi vestiti di colore sbiancato. Finalmente dietro era un carro *præaltus scite laboratus*, cioè alto, che arrivava ai tetti, e dipinto, tirato da quattro bovi neri, e il cocchiere era travestito, e rappresentava il Tempo, cioè un vecchio barbuto, e tardo con li suoi simboli. Sul carro era la Morte, con una gran falce fienara, con molti altri imbrogli, che mi annojo, e mi stomaco a numerargli tutti, e gli potete vedere nello Storico Gesuita, che gli descrive con gran pompa, e secondo lui con grande eloquenza, parendogli una delle più sublimi imprese, che abbia fatte la Società; e da ultimo conclude, che fino i suoi avversari furono forzati ad approvarla, e lodarla. *Ut vel ab iis, qui quicquid ab Jesuitis prodiisset, damnare moris erat, approbationem, ac laudem tulerit.* Io, che come sapete, non biasimo tutto quello, che fanno i Gesuiti, ma solo quello, che patentemente discorda dal Vangelo, non so lodare, nè approvare questa buffonata. Mi ricordo, che quando nel leggere la Storia della Società mi vi ci abbattei, mi sovenne, che da ragazzotto avevo letto una cosa simile fatta in antico non per predicare la penitenza al principio della Quaresima, ma per sollazzare il popolo nel carnevale; e avendone ricercato, mi fu mostrata nella Vita di un certo pittore detto Pier di Cosimo, e riscontrando le descrizioni, vidi, che la seconda pareva ricopiata dalla prima, e più antica *quasi ad unguem*. Io per altro non approvo, nè disapprovo un tal metodo di predicare la penitenza, e ne lascio giudicare ai due principali e primari Predicatori di essa, che

che furono S. Giovan Battista , e Gesù Cristo . Ma mi par di molto , che sieno per applaudirla . Nello stesso anno ridussero al comico , e al teatrale una funzione senza paragone più sacrosanta in Vienna , cioè la Processione del Corpus Domini , in cui non si tratta da Uomini vestiti da morti , o di figure ideali , e capricciose , ma si tratta d'una vera , e reale Persona divina unita ipostaticamente alla santissima sua umanità , ricoperta dalle specie Sagramentali . Pure lo Storico Gesuita dice , che non è stata mai fatta una processione più solenne di questa (Sach. ivi num. 120.) Cominciava con gli scolari a tre per fila , e ogni fila era messa in mezzo da due nobili con le torce accese : poi veniva *Angelorum agmen* , una truppa di giovani travestiti da Angioli in varie fogge , *vario ornatu* : dopo tutti i Sonatori della Città , che avranno fatto certamente una grande zuppa d'armonia . Appresso un altro ordine d' Angioli , ma più imperiti de' Sonatori , poichè non facevano altro , che sbattagliare un campanello per uno , che sarà stato un fastidio assai noioso ; e in fine gli alunni del Collegio . Quindi ne seguiva il Padre Magi , che portava il Venerabile sotto Baldacchino , di cui un' asta era portata dal Nunzio , e l' altra da persone nobili . Avanti al Santissimo era un' altro nobile personaggio inghirlandato , che spargeva fiori per tutta la strada , per cui passava il Padre Rettore , onde non si discerne a chi lo Storico dirizzi con la narrazione principalmente l' onore , se al Sagramento Divino , o al P. Rettore ; perchè chi avesse avuto in animo d'onorare il Verbo incarnato avrebbe fatto portare il Sagramento al Nunzio

zio Apostolico , e Arcivescovo , e la mazza del baldacchino al P. Rettore . Ma il Nunzio era Prelato , e alcuni Prelati stimano tanto i Gesuiti , che . . . Ma non diciamo altro per carità . Fu in un sito determinato eretto un' arco trionfale , sul quale in 12. nicchie erano dodici fanciulli di 12. nazioni , vestiti da Angioli , i quali a un per volta complimentarono devotamente Gesù Cristo ciascuno nella sua lingua . Quando in Goa vollero celebrare il primo anno secolare della loro Religione , cioè l'anno 1640. , fecero fabbricare un magnifico carro trionfale , in cui era rappresentata con quella pompa , che seppero maggiore , la Società . Era tirato da molti loro scolari mascherati da Angioli , e sopra di esso erano alcuni Gesuiti . Questo trionfo era preceduto da una musica delicata , e seguitato da una militare di trombe , e tamburri , e a ogni cantone facevano una scarica , perchè comparivano altri Scolari mascherati da Demonj , che fingevano di non voler lasciar passare il carro ; onde conveniva agli Angioli azzuffarsi co' Diavoli . Quindi seguì un caso ridicolo , ch' essendo una ruota del carro entrata in una buca , e non potendo gli Angioli titarlo fuori , bisognò , che i Diavoli vi dessero una mano , che fece tutto l' effetto di spingerlo avanti . Che più ? Terminata la Congregazione *de Auxiliis* senz' essere stato condannato il Molina , come la Congregazione , e due Papi avevano determinato , i Gesuiti ne fecero da per tutto gran festa , la quale solenizzarono con fardelle commedie ; e commedie hanno fatto talora , come dice il P. Sacchini loro Storico (*lib. 4. num. 30.*) nell' apertura delli studj , forse per mostrare , ch'eglino inse-

gna-

gnano a' suoi Scolari da burla , e fanno degli allievi ignoranti davvero .

Da ciò fate , Amico , almeno queste poche Riflessioni . 1. Che i Gesuiti *histriones sunt maximi* . 2. Che lo sono nelle cose più serie , più gravi , e più sante . 3. Che ne fanno pompa fino nelle loro storie , scritte con tanta ponderazione . 4. Che se in poche pagine delle loro storie si trovano due atti scenici così sonori , seguiti in pochi giorni , quanti volumi se ne potrebbero fare a sceglier i più strepitosi solamente . 5. Che questo loro operare da commedianti si è tanto con loro immedesimato , che si trammischia in tutte le loro azioni , e parole , che sono impastate di finzione . 6. Che non è possibile il levar loro d'addosso questa maschera , essendo in essi divenuta natura . E in effetto per una di queste recite , come dice il Sacchini , poco mancò , che gli Scolari del Collegio Romano sul Teatro del Germanico non facessero alle coltellate con quegli Alunni , e non seguisse una furia di ammazzamenti alla presenza del Generale , che era S. Francesco Borgia ; ma non per questo lasciarono di poi d'impacciarsi di scene , anzi nè meno le intermisero per qualche tempo ; ma hanno continuato a far le commedie tutti i Carnovali . E questo è il minor male . Almeno in quel tempo , che sono aperti tutti i Teatri , quel de' Gesuiti dà meno negli occhi , e si perde nella folla . Il peggio è , che ad ogni minima occasione si riapre ; e per le occasioni stesse , che bisognerebbe riserrarlo , e nascondere , se fosse possibile . Volendo fare un solenne ricevimento al loro nuovo Vescovo i Gesuiti di Friburgo , invece di far-

glielo

glielo in Chiesa ; e a piè dell' Altare di Dio , acciocchè potesse dire , come era conveniente a un unto del Signore . *Introito ad Altare Dei* , glielo fecero nel Teatro , facendo recitare una Tragedia , commedia , farsa , rappresentazione , che non saprei , come me la nominare da 22. Interlocutori , de' quali due erano Teologi morali , 4. Filosofi , e il resto altri Scolari . Uno di questi Personaggi era Papa Sergio . Un simile ricevimento anzi più scandaloso fecero a Monsignor Luigi Carlo Du-plessi d'Argentrè nuovo Vescovo di Limoges nella Quaresima passata ultimamente , facendo recitare una tragedia , e una pastorale , e fare un balletto da' loro scolari , dove fecero perder più di tre mesi a 30. di quei giovani per prepararsi . Il Teatro fu appoggiato al muro della Chiesa , perchè siccome era sacro quel tempo quadragesimale , così fosse sacro anche il luogo . Il concorso fu sì grande , che bisognò trovare un posto a Monsignore tra due Dame , una delle quali era sì poco vestita , che avrebbe messo scrupolo fino al P. Benzi , onde il Prelato fu costretto a star sempre colla faccia volta verso l'altra parte . Vi seguirono tanti sconcerti , che furono fatte le fischiate a quei benedetti Padri ; ma essi le sopportarono con quella *umile sommissione* , che dovevano ; poichè le parole , e le fischiate non fanno lividi . Non così seguì a Clermont-Ferrand , dove i Gesuiti nel dì 9. d'Agosto di quest'anno fecero recitare da' suoi scolari una tragedia intitolata : *S. Luigi in catene* . Poichè il P. Laverdine , che introduceva nel Teatro, avendo mandato indietro una figliuola d'un Ufficiale con uno schiaffo , e un Notajo con un' ingiuria , che feriva tutto il suo ceto , fu da questo pre-

so a pugni , e da quella a' morsi , e a' graffi , e cacciato sotto piedi , ma rialzatosi col viso insanguinato si consolò alquanto col numero immenso de' bollettini fatti in quel giorno , e che i Gesuiti vendevano a buon prezzo . E non solo fanno il commediante in Europa , ma fino nel fondo dell' Asia . Sentire quello , che dicono i Sacerdoti delle Missioni Franzesi nella seconda Memoria , che presentarono a Monsignor de la Baume Vescovo d'Alicarnasso , quando arrivò Vicario , e Visitatore Apostolico nella Concincina : *Voi sapete , che essi (cioè i Gesuiti) permettono le commedie de' Pagani : che le approvano in voce , e in scritto , e col loro esempio , facendo essi da attori , e recitanti . Voi avete letto nella loro scrittura , che confessano da per se di montare sul teatro , e recitar qualche scena essi medesimi . Quindi non è maraviglia , che permettano ai Cristiani , l' intervenire alle commedie de' Gentili , benchè superstiziose , e Idolatriche , oltre l'esser piene d'oscenità commesse sul palco , e più nella platea . Onde il Provvisatore del prefato Vescovo d'Alicarnasso dovette condannare con un suo Decreto questa proposizione fatta inserire da' Gesuiti in un' Istruzione d'un Gran Vicario loro devoto: *Ire ad comedias absque mala intentione , omnes Ecclesie Doctores asserunt non esse peccatum grave ;* prima , perchè i Dottori della Chiesa dicono appunto il contrario , e poi perchè questa proposizione riguardava quelle della Concincina , che sono certamente dedicate agl' idoli , e sfacciatamente disoneste . Ne volete voi di più ? In questo tempo stesso , che tutto il Mondo , avendo aperti gli occhi , si è sollevato contro di loro , hanno avuto
la*

la temerità , e l' insolenza di far rappresentare nel loro Collegio di Vagliodolid una commedia da' suoi Scolari , nella quale con gli scherni , e gli strapazzi più impertinenti , son messi in derisione il Re di Portogallo , li suoi Ministri , e li suoi Officiali . Or che maraviglia è , se tutte le loro parole , e tutte le loro opere sien tante favole , apparenze , finzioni , intrighi scenici , mascherate , metamorfosi , e la loro condotta una perpetua commedia , o piuttosto una recita tragicocomica , perchè per loro ha sempre lieto fine , e pel genere umano , che ne è lo stupido , e incantato spettatore , e le apprende per verità reali , hanno un termine funesto . Da che ho nominato Monsignor de la Baume ; Egli provò pur troppo , se i Gesuiti son commedianti , poichè arrivato a Macao , subito andò a trovare i Gesuiti , de' quali era stato sempre amico in Europa , e ricevè da essi molte cortesie , che seguitarono per sette mesi , nei quali si trattenne in quella Città per cercare l'imbarco . S'avvide poi , che tante belle parole , e tante gentilezze erano l'atto primo della tragedia , e che in quel mentre gli attraversavano tutti gl'imbarchi ; e quando non potettero più trattenerlo , lo fecero arrestare ; ma corsero bensì a fargliene le condoglienze . Ecco il bene , che fanno coi loro Collegi , e Seminarj i Gesuiti . Sì , Amico , come si prova per lunga , ed evidente esperienza . Sicchè per ricavare la verità dalle loro parole , bisogna prenderle a rovescio , e quando spacciano di far gran bene al genere umano , per non ingannarsi , fa di mestieri giudicare quel bene per un velenosissimo sonnifero , e per una peste distruggitrice di tutto quel-

quello , che farebbe giovevole alla Chiesa , e alla Repubblica . Questi loro beati Collegj , e questi da loro decantati Seminarj , sono la più perniciosissima cosa , che si possa introdurre o in un Regno , o in una Provincia , o in una Città . Ed è tanto patentemente nociva , che non solo hanno gridato alle stelle contro di essa tutte le nazioni dopo averne veduti i lagrimevoli effetti ; ma hanno fatto il rumor grande avanti anche la fondazione di essi Collegj , e Seminarj , e vi si sono opposti con tutte le loro forze , prevedendo chiaramente ; che non erano *ad edificationem* , *sed ad destructionem* , come profetizzò la Sorbona , quando era la Sorbona , e non com' è al presente corrotta da' Gesuiti , e fatta loro schiava , e però vilipesa .

Quindi è , che dovunque vollero fondargli , trovarono opposizioni , e contrasti , e repugnanze fortissime , le quali i Gesuiti con le loro arti , finzioni , false promesse , con menzogne , cabale , violenze , e con la lunghezza del tempo a loro sempre favorevole , e col loro ostinato orgoglio hanno superate per lo più , benchè in alcuni luoghi non l'abbiano superate mai , come in molte Città di Francia , che con tanta lode di saviezza gli hanno sempre rigettati ; perchè vi ricorderete d'aver letto in più , e diversi libri le maniere , che trovarono per instabilirsi in Parigi , e in molte altre Città di quel Regno , e fuori di esso in altri Regni , e Dominj : e come per tutto fecero pomposa mostra non d'umiltà come gli Apostoli , e gli altri Predicatori della Fede , ma bensì delle loro interessate , e ambiziose intenzioni , le quali sostennero
con

con le loro forze cabalistiche , e violente . Di questi fatti ne son piene le loro storie medesime , ma vi sono al solito ridicolosamente falsificati ; tuttavia il P. Bouhours nella Vita di S. Ignazio non potè far di meno di riferire , che un Dottore amico del Vescovo di Parigi , che era Eustachio di Bellai , predicava per tutto , che la nuova Società aveva non so che di mostruoso , e che non sarebbe durata , e ch' era meglio far del bene ai birbi , e ai vagabondi , che a questi nuovi Religiosi , e che non dovevano riceverli nel Regno , anzi ricevuti , cacciarli . Sentite di grazia questo fatto per un saggio degli altri . Quando i Gesuiti ottennero di fondare in Lovanio un Collegio (Giovensi libr. 13. num. 130.) l' ottennero con la condizione di non potere fare scuola , per non arrecare pregiudizio all' Università tanto celebre , e tanto utile , e veramente *benemerita della Chiesa* , e da gran tempo fondata in quella Città . Ma appunto le loro mire erano d'insensibilmente giugnere a distruggerla , come finalmente è loro quasi riuscito . Poichè nell' anno 1568. diedero una supplica alla facoltà teologica di Lovanio medesimo per ottenere di poter nel loro Collegio conferire a' loro Scolari i gradi dottorali ; il che è un metodo sicuro di desolare affatto le Università , come si vede per esperienza nell' Archiginnasio della Sapienza Romana , dove non si addottora in teologia , se non di rado , e per necessità particolare , stante la facoltà di farlo in questa scienza , conceduta a' Domenicani , e a' Gesuiti ; onde le Cattedre degli studj sacri son tutte desolate nella Sapienza . Ma la supplica non essendo venuta graziata , l'animo al

tie-

tiero de' Gesuiti non ci potette star sotto , non si essendo mai potuto adattare a sentirsi dare una negativa . Onde nel 1582. , o 83. ne fecero un' altra diretta al Principe di Parma Governatore de' Paesi bassi , il quale la rimise al Consiglio di Brabante , che rigettò la supplica . Ma i Gesuiti nè pure a questa repulsa s'acquietarono ; e nel 1594. fecero un nuovo memoriale concepito in altra guisa , e diretto a un altro tribunale , cioè al Consiglio privato , dove speravano trovar più il lor conto . Chiedevano di potere istituire nel loro Collegio il solo corso della filosofia , e l'ottennero , e subito attaccarono le Notificazioni per tutta la Città , che l'avrebbero cominciato il dì 23. Gennaro 1595. Ma l'Università accorgendosi , che tosto dalla filosofia , che così nuda non era studio da regolari , si sarebbe passato alle scienze sacre , ricorse al Papa , dal quale ella riconosce i suoi privilegi . Clemente VIII. , che allora sedeva sulla Cattedra di S. Pietro con un Breve de' 22. Settembre 1595. proibì a' Gesuiti l'insegnar la filosofia in Lovanio , dichiarandolo attentato contro la Santa Sede , a cui spetta il giudizio di questi affari . I Gesuiti , che decantano la loro ubbidienza a' Papi , al che sono astretti per voto , ma la decantano in voce , e non mai in fatto , se non quando torna utile a' loro disegni (il che ho detto altrove , ma non si può mai ripetere a bastanza) non ubbidirono , onde il Papa scrisse un' altro Breve sotto il dì 16 Marzo 1596. diretto al Generale Acquaviva , comandandogli in virtù di santa obbedienza di dare esecuzione al primo Breve sotto pena di scomunica . Allora i Gesuiti ubbidirono , ma
al

al solito loro con intenzione di non ubbidire , ma di prender tempo , e tornare a riprovarsi ; come ultimamente hanno fatto nella Causa del Bellarmino , che per due volte provatisi a volerlo santificare , e sempre rigettati , si son provati la terza , e aspettiamci pure , che proveranno la quarta , e la quinta , e più , se bisogna . Quindi è , che nel 1612. cominciarono a insegnar la Filosofia ai Giovani Gesuiti della lor Casa di Lovanio . L' Università conobbe bene , che questo ripiego andava a finire , che a poco a poco alla fordina si sarebbe dato luogo anche agli Scolari , che non fossero stati del loro Ordine , onde deputarono uno di ciascuna facoltà , che andasse a rammentare a' Gesuiti i Brevi di Clemente VIII. , che proibivano loro di non ammettere nè Secolari , nè Regolari alle loro Scuole ; al che fu risposto , non con eccesso d'umiltà , e di creanza , che se pretendevano di mettergli alle strette , si guardassero , che eglino non aprissero una scuola di filosofia fuori di Lovanio , che facesse loro più pregiudizio , che se la insegnassero in Lovanio medesimo . In sequela di queste minacce , rivolsero la mira a Liegi vicinissimo a Lovanio , e che non dipendeva dal Governo della Fiandra , e pensarono d'aprirvi scuola non solo di Filosofia , ma anche di Teologia a dispetto del Papa , e del Re di Spagna , e de' suoi Ministri . Cominciarono dunque l'anno seguente 1613. a insegnare Filosofia in Liegi , mandando ad affigere per tutte le vicine Provincie delle notificazioni , e per maggiormente allettare la gioventù , promettevano di conferire i gradi dottorali , o farli conferire gratis , e far promuovere a' benefizj , e

... alle

alle dignità i loro Scolari, e procurar loro altri vantaggi, non si mettendo per altro in pena circa al mantener la parola. L'Università, e i Magistrati di Lovanio ricorsero all' Arciduca Alberto, e gli fecero vedere il pregiudizio, che ne proveniva alle Università del suo Governo, e al bene de' suoi sudditi, onde egli chiamò a se il Provinciale de' Gesuiti, che per modestia non si degnò d'incomodarsi, ma vi mandò il Rettore del Collegio di Liegi, che non avendo sode ragioni da produrre, fu rimandato con un espresso comando di desistere dall' aprire le dette Scuole. Egli se ne partì sdegnato, e fece conto, che non fosse detto a lui, e tirò innanzi senza pensare d' ubbidire. Allora l' Arciduca fece scrivere al P. Provinciale, che se i Gesuiti di Liegi non ubbidivano prontamente, avrebbe fatta chiudere la loro Scuola filosofica, che avevano in Duè. I Gesuiti al solito indocili mossero mezza l'Europa per mezzo del loro Generale per frastornare quest' ordine, e poi misero in opera tutti gl' intrighi possibili per prender tempo, e mandare in lungo la cosa; e finalmente inviarono il loro Procuratore delle Fiandre col P. Servio Gesuita a dar l'ultimo assalto all' Arciduca, il quale non volle sentirgli, e gli rimise al suo Consiglio, il quale nuovamente informato decretò, che si chiudesse la scuola di Duè, o gli scolari di Liegi si rimandassero alla casa loro di subito. Questo decreto fu de' 19. di Novembre 1613., l'esecuzione del quale era totalmente in mano dell' Arciduca, onde intimorì i Gesuiti, che con tutto ciò non si diedero per vinti, ma inviarono il famoso P. Lessio con alcuni de' più
faga-

sagaci Patraſſi a rattaccare l'Arciduca , il quale riſpoſe , che in grazia loro non voleva far torto , e pregiudizio a' ſuoi ſudditi . Voi crederete , che l'orgoglio Geſuitico quì finalmente abbaſſaſſe *tumentes fluctus ſuos* . Ma v'ingannate . Si voltarono al Veſcovo , e Principe di Liegi , non dando loro ſaſtidio , che tra eſſo , e il Governatore de' Paefi Baſſi ſi poteſſe accendere un fuoco inextinguibile di diſcordia , perchè i Geſuiti non amano ſtrabocchevolmente la pace , anzi hanno della pendenza piuttosto ſoverchia , che ſcarſa per la diſſenſione , poichè da eſſa ne cavano la loro moralità , e di preſente non cercano altro , che la rottura della Corte di Liſbona con quella di Roma , e queſta non ſe ne avvede , e ſi fida di loro , e de' loro conſigli . Il Veſcovo di Liegi , ch' era un lor devoto , tuttavia non ebbe il coraggio di ſoſtenergli apertamente , vedendo troppo chiaro il torto dal canto loro , perciò propoſe un trattato di concordia collo ſtabilire , che nel Seminario di Liegi ſi leggeſſe Filoſofia anche a' ſecolari , ma ſolamente a' poverelli , che non potevano ſpendere , nè pagare la dozzina ne' Collegi di Lovanio ; onde l'Università , eſſendoci di mezzo la Carità , ſe ne contentò con queſta condizione , che i Lettori ſoſſero ſecolari preſi dall'Università ; il che fu promeſſo da' Geſuiti , ma non fu oſſervato , anzi dopo qualche tempo invaſero violentemente il Seminario Episcopale di Liegi , dove erano uomini inſigni , che da' Geſuiti furono pubblicamente tacciati tutti d'Eretici Neſtoriani ; ed eſſi poi zelanti a parole della Fede Cattolica , ma infatti ſoſtenitori arrabbiati delle loro perverse , e anticriſtiane dottrine , inſegnarono il

Molinismo , e il Probabilismo , e la loro orribile Morale . Tutta questa funesta storia è scritta minutamente , e stampata con prove autentiche in un volume in 12. noto a tutti . Ma se i Seminarj in mano de' Gesuiti son mal guidati , e mal condotti ; i Seminarj Episcopali , quando vengono , per disgrazia loro , e della Diocesi , e de' Vescovi , raccomandati alla cura di questi Padri , stanno molto peggio . Il dottissimo , e piissimo Sacerdote Giovanni di Giovanni , tra le molte sue Opere date alla luce con applauso universale , stampò quì in Roma alcuni anni sono la Storia de' Seminarj Episcopali , e la dedicò a Benedetto XIV. di Ch. Mem. . In essa dimostrò ad evidenza , non doverfi mai mettere alla soprintendenza di tali Seminarj , Regolari di sorte alcuna . Le ragioni , ch'egli adduce forti , e convincenti , convincono assai più senza comparazione , contro i Gesuiti . Ha sigillato i suoi dimostrativi argomenti il prossimamente defunto Vescovo di Luffon . Mi riportò alla relazione delle controversie , delle contrarietà , e persecuzioni , e insolenze temerarie , che fecero i Gesuiti a questo Vescovo , stampata poco più d'un anno addietro , e come tentarono , dando fuoco al suo palazzo , di bruciarlo vivo , come l'avevano minacciato ; il che non essendo loro riuscito , ricorsero all' ultimo rimedio del veleno , che in pochi momenti lo levò dal Mondo .

M'avveggo pur troppo , che a dispetto del proposito , che avevo fatto d'esser breve , mi sono prolungato in parlare delle Scuole , e de' Seminarj , benchè non abbia toccato se non una minima parte di quel , che vi sarebbe da dire , e di quello , che si
trova

trova già stampato in molti libri ; ma se volessi entrare negli altri beni , che si vantano di fare i Gesuiti , entrerei in un mare senza fondo , e senza lido . Tralascio per tanto di parlare distesamente delle loro Missioni nelle Indie Orientali , e Occidentali , perchè ne è stata impressa quasi una libreria a parte , e ne è piena la Segreteria di Propaganda con documenti autentici , e certi , che provano , che i Gesuiti in queste loro Missioni mescolano il Vangelo coll' empietà , e non hanno altra mira , che di servirsi di esse per coprire il loro Commercio , che fanno per tutto il Mondo da più di cent' anni in quà .

Tuttavia non voglio lasciare di riportare uno squarcio della Relazione di Monsignor Cerri fatta al Ven. Innocenzio XI. sopra la Missione del Tunchino , perchè nell' Appendice si dicono solo due parole alla sfuggita a c. 89. Questo squarcio anche da se solo fa formare una giusta idea delle Missioni Gesuitiche ; e conferma , e autentica tutto quel , che è detto in quel §. dell' Appendice . Lo riporterò *per extensum* , benchè la Relazione sia stampata , poichè i Gesuiti ne hanno ben fatti sparire tutti gli esemplari , secondo il loro solito . Ecco dunque come scrisse un Segretario di Propaganda a quel Santo Papa nel 1678. , che ne fece conto , come voleva la giustizia , e non le credette calunnie . *La Sede Apostolica per promuovere ne' suddetti regni della Giamaica , Cocincina , Camboia , Tonchino , ed altri i vantaggi della Fede : eccitata dalle Relazioni , che ne davano i Gesuiti , ed in particolare il P. Alessandro di Rhodes Avignonese , giudicò anco bene con il consenso , consiglio , ed impulso di detto Padre , di spedire per*

re per tutti quei Regni ; Vescovi con mira d'istruire i nazionali medesimi , e ordinarli Sacerdoti , parendo meritamente , che questo fosse l'unico , e vero modo da stabilire , mantenere , e dilatare la fede di Cristo in quei paesi , non potendovisi mandare d'Europa tanti Operarj , quanti ne chiedeva il bisogno (Il consiglio era necessario , da praticarsi , e necessariamente perchè è l'unico mezzo di propagar la Fede , ma gli Gesuiti vi si son sempre opposti per i loro interessati , e superbi fini ; il che è necessario , che la Congregazione arrivi a comprendere .) Si trovarono per compimento di questo gran disegno alcuni Sacerdoti Francesi Uomini dotti , pii , e zelanti , che s'esebirono a proprie spese ; onde dalla santa memoria di Alessandro VII. ne furono creati tre Vescovi in partibus , e mandati Vicarj Apostolici nella China , ed altri Regni adiacenti con un numero sufficiente di Sacerdoti . Penetrati questi nell' Indie , è noto alla Congregazione , quali , e quante contradizioni abbiano sempre avute dai Padri della Compagnia , che come primi nell' Indie (quel P. di Rodes era Gesuita bastardo , perchè era galantuomo , almeno in questo punto , e timorato di Dio .) mal volentieri tolleravano di vedersi soggetti a' Vicarj Apostolici , parendogli di aver perduta in buona parte la stima , e di non essere come per il passato arbitri delle inclinazioni di quei popoli (ecco la superbia Gesuitica , e Farisaica , che mette fuori la testa) che ben conobbero risplendere vantaggiosamente la bontà , e disinteresse (ecco in scena il secondo personaggio , cioè l'interesse) de' Vicarj Apostolici . Onde i detti Padri cominciarono in pubbliche adunanze , e nelle Chiese istesse a
scre-

screditarli , e suscitando un rigido , e dannabile schisma , hanno con lettere circolari insinuato a quei fedeli , che non gli riconoscano , nè prestino obbedienza alcuna , dandogli a credere con argute inverzioni , che sono Vescovi intrusi , ed eretici , e tutti i Sacramenti amministrati dai loro Sacerdoti , nulli , e sacrileghi ; onde con tal supposto li fanno continuamente rinnovare , predicando , che è meglio morire senza Sacramenti , che prenderli da loro , e perciò perseguitati , e screditati (Che perdano il credito i Vicarj Apostolici anche in mezzo agl' Infedeli , non importa un zero ; basta mantenere il credito a' Gesuiti , e decantarli per benemeriti della Santa Sede) da' detti Padri , altri furono trasportati all' Inquisizione di Goa , altri barbaramente scacciati da' medesimi Principi Gentili (Questo è altro , che discredito) e benchè abbiano tentato di rendersi riguardevoli , e temuti con la forza di tanti Brevi ottenuti a loro favore dalla felice memoria d'Alessandro VII. , Clemente IX. , e Clemente X. , nientedimeno li Padri Fuciti , e Marini , che sono i maggiori contraddittori (il primo per aver la patente di Vicario concedutagli da Fra Michele degli Angeli Agostiniano Governatore della Chiesa di Macao , ed il secondo per un Breve scritto a' popoli del Tonchino da Papa Alessandro Settimo) pretendevano d'esser capi di quella vasta Missione , e sostenevano pubblicamente , che i Vicarj erano Giansenisti . (Ecco in ballo i Giansenisti . Dio sa , che razza di bestie credevan che fossero i Giansenisti quei Mammalucchi del Tunchino . Noi altri Europei non siamo arrivati a saperlo) e le loro Bolle surrettizie , e però non gli obbedissero , nè reputassero per loro Pastori ;
 anzi

anzi per accreditare con immaginaria sottigliezza le loro assertive, andavano disseminando, che ad istanza della Corona di Portogallo erano stati conceduti dal Sommo Pontefice tanti Vescovi della loro Religione, quanti ne avevauo dimandati, e che presentemente in Macao ve ne stavano due, uno del Giappone, e l'altro della China, e Tonchino. Inoltre, che tutte le Bolle, che non erano registrate nella Cancelleria di Portogallo, erano invalidamente ottenute, per non esservi la clausula derogatoria a' privilegi di quella Corona; e valendosi dell'opra d'uomini scellerati, e apostati. (Ma non Giansenisti soli che; da essi; Dio ne guardi!) avanzando anche a' primi posti fra' Cristiani quelli, che con più eloquenza difendevano i diritti ideali di essa, e i privilegi della loro Compagnia (benemeriti della Santa Sede) contro l'autorità della Sede Apostolica, posero i poveri Vicarj in tanta angustia, che furono costretti a mandare a questa Corte un loro Agente, e declamare il loro stato infelice, e domandare provvedimenti, acciocchè non si perdesse quella Cristianità, acquistata con tanto sudore, e che per i supposti de' Padri della Compagnia non sapeva a chi credere, dubitando altri della loro valida creazione al sacerdozio, e altri d'esser ben assoluti dalle loro colpe; con tanta agitazione, e inquietudine, che ne nascevano inconvenienti considerabili, aumentandosi vieppiù il discredito de' Vicarj per le rigide imposture dei suddetti Religiosi, e loro seguaci, che non perdevano congiuntura d'operare per la loro espulsione da quei Regni, anco con molte calunnie appresso gl'istessi Principi cattolici d'Europa, usando ogni arte immaginabile. Arrivate quà queste giustissime lamentazioni, furono dalla S. Mem. di Clemente X.

te X. a supplicazione della Congregazione spediti nuovi Brevi, che convalidavano i primi già concessi a favore de' detti Vicarj, accrescendo non meno la loro giurisdizione, che il numero d'essi, con creare per quarto Vicario Apostolico nella China un Padre Domenicano Chinesse, ch'essendo nazionale, più facilmente potesse introdurre la Religione in quel grand' Imperio. Fu poi ordinato al P. Generale della Compagnia, che provvedesse a questi sconcerti, anche con la sua autorità (L'avrà fatto certamente, come avrebbe fatto in Portogallo il P. Ricci, se fosse stato avvertito, e come dice a Clemente XIII. nel Memoriale) e perciò scrisse lettera assai rigorosa a' suoi Religiosi, perchè ubbidissero a detti Vicarj, quale fu consegnata al medesimo Agente, che andando in quelle parti, egli stesso la recapitò nelle lor mani, ma essi subito risposero, aver altri ordini a parte dal loro Generale (Ohimè! ecco sciolto l'incantesimo. Ecco, che le Riflessioni, che citano queste contralettere, dicono il vero) e seguitarono più che mai a perseguitarli, attraversando ogni loro operazione con disprezzo evidente della S. Sede (di cui per altro non perdono mai il riguardevole titolo di BENEMERITI) alli cui Brevi, e Bolle viene impedita l'esecuzione col detestabile supposto, che non possa togliere i diritti della Corona di Portogallo. Spedirono perciò detti Vicarj Apostolici nuovo Agente con replicate istanze, che si desse rimedio a queste ostinate opposizioni de' PP. Gesuiti, o che la S. Sede li richiamasse, giacchè le loro operazioni zelanti, e premurose, e di servizio di Dio, servivano solamente per farli restare vilipesi, e maltrattati, non potendo con detti Padri aver concordia alcuna, benchè

più

più volte l'avessero ricercata . Per tali importantissimi affari , Beatissimo Padre , si doveva fare , sono ormai tre anni , una Congregazione particolare ; ma perchè dalla Corona di Portogallo per mezzo del suo Residente , e poi del presente Ambasciatore si è fatta istanza d'esser sentita , si è sinora prolungata . Consistono le pretensioni di detta Corona nella nomina de' Vescovati dell' India , dov' essendo quelli di Macao , e di Malacca , nella cui Diocesi si suppone stiano i Regni assegnati alla cura de' Vicarj Apostolici , verrebbe ella con l'approvazione di detta nomina a tagliargli ogni giurisdizione , e stabilirvi i Padri della Compagnia , essendoci già nominato per la Chiesa di Macao lo stesso Padre Marini . Ricercato da me più volte l'Ambasciatore in nome della Congregazione a porre in carta le ragioni del suo Principe per poter naturalmente risolvere questo punto , ha sempre domandato tempo di scrivere in Portogallo per aver le notizie opportune , che non sono mai capitate , avendo anche fatto istanza non solo alla Congregazione , ma alla Santità Vostra , che gli si comunicchino i motivi , per li quali gli vien contrastata detta nomina ; il che sempre dalla Congregazione gli è stato negato , non permettendogli il decoro , e l'autorità Suprema della Santa Sede , anzi dovendosi nel fine dell' anno scorso 1677. radunare la Congregazione su l' affare de' Gesuiti (Potrebb' egli essere , che i Gesuiti avessero molta la Corona di Portogallo ? Questo non è un giudizio , me ne protesto , è un puro sospetto messo in capo da Satanasso , e in questo punto lo caccio , come si cacciano i pensieri disonesti) ha fatto ogni forza per impedirli , pretendendo d'esser-

servi inteso come interesse spettante alla Corona . Ha però la Congregazione presi molti spedienti per estinguere , se sarà possibile , il detto Scisma , quali non possono qui registrarsi per esservi stato posto dalla Santità Vostra il segreto del Sant' Offizio .

Diranno quì i Gesuiti , e i loro ciechi devoti , che credon di fare un sacrificio a Dio , col procurare di sostenere il lor credito a forza di ciarle , e di false voci , che Monsignor Cerri fosse un malevolo , un impostore , un calunniatore , un nimico de' Gesuiti , un Giansenista , un invaso dal Demonio ? Daranno queste eccezioni alla lettera di proprio pugno scritta da Macao il dì 11. di Dicembre del 1707. dal Cardinal di Tournon , di cui un grande squarcio è riportato nell' ultima ristampa delle lettere di Cover , fatta in Napoli in quell' anno . La daranno eglino alla chiara , e distinta relazione della morte di questo gran Cardinale , fatta dal Canonico Angellita suo Segretario , stampata nell' Appendice alle medesime lettere ? Sono queste le Missioni di Gesù Cristo , come voglion , che sian chiamate i Gesuiti , i quali per tirare alla Società il Giovanetto Paolo Bon di Provenza , conosciuto sotto il nome del Signor Lamaure , il Prefetto della Congregazione d'Ambrun gl' insegnava , quando recitava il versetto della Madonna : *Ut digni efficiamur promissionibus Christi* , fermarsi su quel pro , e dire : *Ut digni efficiamur pro - Missionibus Christi* , volendo far capire , che le Missioni loro sono la Missione di Gesù Cristo stesso . Nè vi giunga nuovo , che i Gesuiti si paragonino a Gesù Cristo con un ardire , e con una temerità insopportabile . Ve ne potrei portare un fascio d'autorità antiche , e

nuo-

nuove , ma mi basti la lettera scritta di fresco dal Gesuito a un Cavalier Milanese citata quì addietro . In essa si paragonano al *Divino Maestro* ; ma questo non è niente . Si paragonano in quello , in che sono meno paragonabili . Ascoltate , e stupite . Nell' umiltà , nella sofferenza , e nella pace , colia quale si lasciano percuotere nel Portogallo , senza rispondere una parola a quanto viene scritto contro di loro ; e porta anche con un abuso orrendo le parole del Vangelo : *Jesus autem tacebat* , e le porta in una lettera la più impertinente , e la più ingiuriosa , e la più piena d'infami calunnie contro l'universa Terra , e nel medesimo tempo dice sfacciatamente , che i Gesuiti umili , e silenziosi soffrono in pace ec. , e che l'osservanza del loro santo istituto è di beneficiare chi gli oltraggia . Ma non mi maraviglio , che l'abbia scritto un Gesuito in una lettera ms. , quando io trovo stampato nella Prefazione ad alcune Tesi , sostenute pubblicamente nel Collegio Romano , due , o tre anni fa , da Gio. Giacommo della Pegna vestito adesso Gesuito per una particolar vocazione , per cui non so , se egli fu chiamato alla Società , o la Società al suo pingue Patrimonio . In questa Prefazione si esalta la Gesuitica umiltà : *Qua fit , ut de hominibus non bene de se meritis , bene loquantur . Eorum , a quibus laesi sint , ac ledantur , neminem ledant . Nullius laudi quidquam detrahant . Fame omnium consultum esse velint* . E non solo si gloriano d'esser tali nel parlare (che questa bugia si potrebbe in qualche maniera ricoprire) ma anche nello scrivere , onde soggiunge : *Qui sint in colloquiis tam moderati , ac tam cauti* (*ne quem ledant*) *eos facile intelligo , etiam cum scri-*

scribunt , atque edunt in lucem aliquid , quod ad suam , suorumve defensionem pertineat , non iracundia , vel odio cujusquam incitatos id facere &c. Quamobrem cum illa , quam dixi , loquendi moderatio , tum hoc praterea scribendi consilium ex uno , eodemque fonte ortum habere deprehenditur ,

ex CARITATE ADVERSUS PROXIMOS . Voi sentite, Amico , qual' è la carità de' Gesuiti . Hanno fatto bene a valersi della parola *adversus* , che tanto vuol dire *inverso* , quanto *contro* , perchè la carità de' Gesuiti non vuol dir' altro , che un perpetuo odio , che insidie , che vendetta , che inganni , in parole , e in fatti , e in fatti di tutti i colori *contro* il prossimo , che non si fa loro schiavo . Ma dalla Carità di questi benedetti Padri non si ricerca tanto . No , non vogliamo , che eglino ci benefichino , nè ci facciano servizio nessuno . Ci basta , che non ci carichino perpetuamente d'ingiurie : che non ci perseguitino , e non insidiino alla nostra fama con le calunnie , com' essi fanno , e alla nostra vita co' veleni , co' coltelli , e colle archibufate . E una Religione così fatta ha l'ardire di chiamarsi *Campagna di Gesù* , e l'Autore di questa lettera ha l'ardire di millantare , ch' ella porta questo nome per particolare istituto dello Spirito Santo ? Se ha letta la Storia della sua Religione , saprà pure , che tutto il Mondo si sollevò contro una denominazione cotanto singolare , e che se vollero essere ammessi nella Francia , tra l'altre condizioni , che bisognò loro accettare , e promettere , fu quella di lasciare il nome di *Campagna di Gesù* , e di *Gesuiti* , e prendere un' altra appellazione . Che se si dovesse dar loro adesso , si dovrebbero giustamente chiamare i Padri

della

della Calunnia, come gli ha battezzati un gran Letterato pochi mesi addietro, e la Religione nominarla: *La Compagnia del Calunniatore*, valendosi; per far maggior spicco, e farsi meglio intendere, del nome Greco. E volete voi vedere, che queste opere predicate da loro per buone, e fatte a gloria di Dio, non sono tali, quali essi le vantano? Osservate, che non son prodotte dalla Carità, e perciò non possono esser buone, perchè, come dice S. Gregorio: *Non habet aliquid viriditatis ramus boni operis, si non manet in radice caritatis*. Ora questa brama, che hanno i Gesuiti di educare, e di ammaestrare la Gioventù, e di propalare la Fede, proviene da interesse, e da ambizione, e da vanità di tirare a se tutto il Mondo. Per questo fanno il diavolo a quattro, per esser soli, e perseguitano tutti quelli, che vogliono fare queste opere medesime bene, e per vera carità. Ne abbiamo un esempio fresco di questi giorni in Polonia, dove co' loro intrighi hanno spiccato da quel Re per via d'imposture, e di bugie, un' Editto, che concede ad essi la facoltà d'insegnare le scienze, togliendola a tutti gli altri Regolari, e non bastando loro quest' Editto (ma che cosa basta mai a i Gesuiti?) hanno con nuove cabale furtivamente strappato di mano una conferma di esso Editto da Roma, abusandosi della bontà, e della clemenza di chi gli protegge. Bene è vero, che quel Re, venuto in cognizione della verità, e avendo compresa la malignità nascosa in questo fatto, ha con animo risoluto, e degno della onoratezza d'un Monarca, rievocato l'Editto, e regitatto il Breve, che la confermava, e fatta un' azione delle più gloriose, che

che possa fare un Sovrano, qual'è il confessare d'avere sbagliato, e rimediare allo sbaglio; onde di esso si possa dire: *Si non errasset, fecerat ille minus*. E le Missioni, che fanno tra i Cattolici, delle quali abbiamo le Relazioni anche stampate, si sa, che non fanno altro, che metter discordie, e turbolenze, e scisma tra i Curati e i loro Parrocchiani, tra i Vescovi e il Clero, e disseminare tra' Popoli la loro Morale rilassatissima secondo la Riforma loro detta di sopra, e che insomma non son altro, che apparenze per ingannare le persone semplici, o le scaltre, che hanno gusto d'essere ingannate. Lo stesso si può dire de' loro catechismi, e delle loro prediche, contro di che tanti sono stati i clamori de' Cattolici, che sono rimbombati per tutto, e di quando in quando n'escono alla stampa delle Relazioni, che fanno inorridire, e che sarebbero gravemente punite negli altri Regolari, che catechizzassero, e predicassero in quella forma. Ma l'odierna giustizia *dat veniam carnis*. Qui in Roma senza cercar le prove d'altrove, si è sentito predicare de' Gesuiti in favore de' Teatri, e delle Commedie, del frequentare l'Osterie, ed altre simili perverse dottrine. E basta pigliarsi l'incomodo d'andar qualche volta a sentire i loro Catechismi, per chiarirsi, che la dottrina di Gesù Cristo santa, ed immacolata, vi si spiega in forma non da illuminare le menti, e compungere i cuori, ma da far ridere l'udienza tutta, toltone quelli, che hanno un poco di lume, e di timor di Dio, i quali piangono amaramente nel vedere *abominationem, & desolationem stantem in loco sancto*; e come comen-

ta questo luogo S. Girolamo : *Dogma perversum in Ecclesia* : Non parlo delle loro confessioni , perchè qual bene facciano nella Chiesa di Dio , si vede dalla più gran parte de' loro penitenti , e delle loro penitenti , che frequentano spesso i loro confessionali senza mutar mai vita : e qual bene possano fare , l' hanno dimostrato le lettere di Covet , finalmente per cattivarsi la grazia di questi Padri , messe all' Indice de' libri proibiti , non so con qual ragione , ma so con qual gloria di chi vi ha avuto mano , poichè se non altro , si doveva aver qualche riguardo a questo Autore , per essere stato quegli , che indusse il Cardinal di Noailles ad accettare la Bolla *Unigenitus* , e molto più , perchè non vuole altro , che i Vescovi facciano quel che son tenuti a fare per obbligo stretto , cioè esaminare bene a chi diano la facoltà d'assolvere : e mostra evidentemente , che i Gesuiti ne sono indegni , come sono stati riconosciuti tali fino dal 1552. dall' Arcivescovo di Toledo , e da tanti altri , che hanno fatto la stessa cosa , benchè chi per una , e chi per un' altra ragione . Non parlo delle Comunioni , che eglino a dispetto delle savie proibizioni Ecclesiastiche vogliono tuttavia chiamar *generalì* , che non meritano questo nome , se non perchè ammettono a quella Divina mensa *bonos* , & *malos* , tanto chi ha che chi non ha la veste nuziale , cotanto necessaria , e cotanto incuita da Gesù Cristo , dagli Apostoli , e specialmente da S. Paolo , e da tutti i Padri , e da' Concilj , per non accostarsi a inghiottire la propria condanna . Ma a questo non si bada , nè vi si pensa , e tutto il forte di queste communioni si
ripo

ripone nel numero delle particole , che si dispensano , le quali per ostentazione si contano , e se ne pubblica il numero . Non parlo degli esercizi spirituali , lasciandone il peso a chi scriverà la Vita del P. Malagrida , che probabilmente si vedrà aggiunto da' Gesuiti al ruolo de' martiri loro . Lascio tutto questo , perchè chi non è affatto cieco , vede bene , che son queste quelle foglie d'oro falso , con cui l'ipocrisia indora le amare , e velenose pillole di tanti gravi delitti . Benchè con un interno dolore , che trafigge il cuore , si sa , che quelli , che dovrebbero esser più illuminati , e che son posti alle specule della Chiesa di Dio , o per ignoranza , o per melensaggine , o per malizia si lasciano ingannare , ed estorcersi dalle mani lettere commendatizie a favore de' Gesuiti , nelle quali con pompa d'eloquenza si amplifica il gran bene , che fanno questi benedetti Padri nelle loro rispettive Diocesi . Ma più mi trafiggerebbe il vedere ; che di queste lettere fosse mai fatto un gran conto da personaggi tali ; il cui giudizio tira a gran conseguenza nel Mondo Cristiano . Ma io spero nella misericordia di Dio , che egli per ben della sua Chiesa non sia per giammai permetterlo . Tanto più , che eglino ben vedranno , che tali son lettere estorte sotto mentiti pretesti , per cabala , e per rigiri ; e perchè sapranno meglio di me , che anche l'empio Pelagio si presentò al concilio di Diospoli con una saccoccia di lettere simili fattegli da varj Vescovi con buona fede , perchè aveva avuta la sagacità d'andar girando per le loro Diocesi atteggiato di pietà , e di devozione , e impiegandosi in esercizi di buon Cristiano , talchè S. Agostino

stino stesso giunse a chiamarlo egregie *Christianum*.
 Sapranno anche, ed avranno a mente quel, che il
 medesimo S. Padre scrisse di poi nel libro *de ge-*
stis Pelagianorum cap. 25. sopra le dette lettere
 esibite in quel Concilio: *Quid enim ei (Pelagio)*
profunt tanta ejus laudes in Epistolis Episcoporum,
quas pro se commemorandas, vel etiam legendas,
atque allegandas putavit; quasi eum hac perversa
sentire omnes, qui vehementes, & quodammodo ar-
dentes ad bonam vitam exhortationes ejus audiebant,
facile scire potuerint. Rifletteranno questi eminenti
 personaggi, anzi avranno riflettuto al pari di
 S. Agostino, che i Vescovi, che sentono le Pre-
 diche, e Sermoni, & *vehementes, & quodammodo*
ardentes ad bonam vitam exhortationes de' Gesuiti,
 e gli altri loro strepitosi, e magnificati eserci-
 zj di pietà, molto meno possono sapere, non
 solo i Gesuiti *hac perversa sentire*, ma molto
 meno *hac perversa agere*. E che fanno i Vescovi
 di Germania, di Francia, e d'Italia quel che
 facciano questi tanto da loro commendati Padri in
 paesi lontani migliaia di miglia, e fuori del
 nostro Mondo? Che commercio abbiano dal fon-
 do dell' Oriente fino all' estremità dell' Occidente?
 Che usurpazioni di Provincie appena viste, e for-
 se non viste, su le carte geografiche, abbiano
 fatte ai Re di Spagna, e di Portogalo? Che te-
 stimonianze possono fare per contraporre a una sen-
 tenza giuridica, e tanto ben maturata, che gli
 condanna di reicidio?

E che credete, che sieno le lettere venute da'
 Vescovi di Spagna alla Segreteria di Stato, delle qua-
 li fa menzione il Sig. Cardinal Torregiani nella sua
 scritta al Nunzio di Madrid, se non un intrigo, e
 una

una cabala dei Padri ? Essi sono , che hanno dato ad intendere a quei buoni Vescovi , che per la Spagna si andava spargendo gran quantità di maligni scritti , e libelli infamatorj contro la Compagnia di Gesù , il che era ooninamente falso , e gli hanno mossi a scrivere a Roma , per poi quì far giuocare quelle lettere , ed estorcerne la suddetta lettera al Nunzio , che quanto ha fatto poco onore a Roma , tanto ha fatto giuoco a' Gesuiti , perchè siccome le lettere di Spagna hanno fatto giuoco in Roma , così la lettera di Roma ha fatto il giuoco loro in Ispagna , e ha indotto quell' Inquisitore a procedere contro detti libelli . Nella stessa guisa moveranno tutti gli altri Vescovi loro schiavi comprati , o colle promesse , o colle minacce , o presi col laccio della prevenzione , e dell' ignoranza , e faranno venire (se a questa ora non sono occultamente venute) lettere simili al piússimo nostro Santo Padre Nè questa è cosa nuova . Il Padre Tellier Confessore di Luigi XIV. fece venire un Mondo di lettere da i Vescovi di Francia dirette a quel Monarca contro il Cardinal di Noailles Arcivescovo di Parigi , le quali avevan cominciato a far breccia nel cuore di Luigi XIV. , benchè fosse pieno d'amore , e di stima verso quel Cardinale . Ma la provvidenza di Dio , con un caso impensato , dopo che di queste lettere n'erano venute trenta , fece che cadde nelle mani del Cardinale la lettera , che l' Abate Bochart di Saron stato Gesuita , scriveva al Vescovo di Clermont suo zio , nella quale era inclusa la minuta fatta dal P. Tellier , che quel Vescovo doveva sottoscrivere , come avevan fatto gli altri vesc-

scovo, e mandarla al Re ; e in tal guisa si venne a scoprire questo intrigo anche agli occhi del volgo . E così è , e sarà di presente , ma gli uomini savj , anzi tutti quelli , che hanno una scintilla di senso comune , e non sono melenfi conoscono chiaramente , che tutte sono dettature de' Gesuiti ; poichè non sarebbe mai venuto in mente a Nostro Signore , nè scappato dalla penna del Segretario di Stato il nominare la Società *Corpo rispettabile di Religiosi BENEMERITI DELLA CHIESA , il di cui Istituto continuamente promove ogni sorta d' esercizi profetevolissimi alla Religione , e alla salute dell' anime .* Sa Nostro Signore d'aver condannati gli errori ereticali del P. Berruyer . Sa , che il libro , che gli contiene , ha posto il compimento allo scandolo . Sa l'ostinazione , con cui tutta la Compagnia difese , e promulgò questi errori contrarj direttamente alla Fede . Sa , che dal principio , o dalla fondazione di questa Società tutti i suoi Religiosi , in tutti i luoghi del Mondo si sono opposti ai Decreti , e ai Brevi , e alle Bolle , e alle Costituzioni Pontificie , che non erano di lor piacimento , come è stato dimostrato con l' ultima evidenza , e con documenti autentici , e innegabili nell' Appendice alle Riflessioni , dove si fa vedere con una lunga serie cronologica tutti i danni , l'ingiurie , e le disubbidienze , che hanno fatto i Gesuiti ai Papi , cominciando da Paolo IV. fino a Clemente XIII. inclusive ; onde ne risulta quanto falsamente si possan dire i Gesuiti *benemeriti della Chiesa*, e quanto sia grande la sfacciataggine orgogliosa di questi Padri nei vantì , che si danno da per tutto d'essere il sostegno della medesima Chiesa . Non si può leggere

gere senza indegnazione la mentovata lettera del Gesuito. al Cavalier Milanele , dove sfrontatamente dice : Così nacque , così crebbe la Chiesa , di cui la Compagnia è il **PRINCIPALE** , e **SINGOLARE** sostegno . Si può sentire superbia più sfacciata , e più contraria alla verità ? E poi soggiunge : *Infin tantochè seguiremo a combattere l' ignoranza , il vizio , e l'eresie , saranno preste alla nostra rovina l' arti tutte dell' inferno .* Ha questo Padre scambiato ; invece di combattere , doveva dire *promovere* , perchè i Gesuiti col cattivo metodo degli studi promovono l'ignoranza , e colla loro Morale il vizio , e con l' adulterazione della Sacra Scrittura l'eresie . In un altro luogo dice , che *l'educazione della gioventù è il vero scopo , e principale impiego del loro sacro istituto .* Si è veduto qual sia questa loro decantata educazione . Passa poi più oltre a stendere il loro vanto , dicendo , che il Papa prende la difesa di tutta la Compagnia , scrivendo a quel Nunzio (di Spagna) di render pubbliche le **RARE** , e **SINGOLARI** prerogative della medesima , e di manifestare il suo pastorale amore verso un Ordine **IL PIU' VANTAGGIOSO** alla Chiesa , che (come dice il medesimo Gesuita) *ristringe nella sola povera Compagnia tutti gl' impieghi dell' universalità dell' altre Religioni (al solito de' Gesuiti si disprezzan tutti gl' Ordini) e mostra un eroico disinteresse (oh questo sì) .* Che la Chiesa tutta va a patire un irreparabil danno , mancandogli il principal sostegno (cioè la Società) di chi per sostenere la purità della Fede , l' illibatezza de' costumi , la frequenza de' Sacramenti , i diritti della S. Sede , ha sacrificato ne' paesi degl' Infedeli la propria vita , e ne' paesi Cattolici ha poste a repentaglio le proprie

prie sostanze ec. in attestato di quella cieca ubbidienza, che i Gesuiti hanno giurata alla S. Sede nella solenne loro professione. E a chi pensa di parlare questo sfrontatissimo falsario? Forse a' mentecatti? O ad abitanti caduti in Terra dalla Luna poche ore fa? Se crede con quelle patenti menzogne di reggere il credito de' Gesuiti, s'inganna forte, e gli discredita quel più. Che belle glosse si potrebbero fare a quelli pazzi vanti? Ma sono state fatte più che a bastanza nelle Riflessioni, e nell' Appendice alle medesime, e in altri libri usciti di fresco alla luce. Ma uno de' servigi di Dio, che i Gesuiti vantano, e che dà più negli occhi del Popolo minuto, e accatta generalmente molti seguaci, con gran ragione è la divozione verso la Madonna Santissima, la qual divozione non si può mai bastantemente esaltare, perchè *cunctas illustrat Ecclesias*, onde non ci è Diocesi, non ci è religione, che non la predichi, e la promova, e non c'è angolo nel Mondo Cristiano, nel quale non sia abbracciata con tutto il cuore. I Gesuiti si sono eretti in avvocati d'una parte di essa, ed è quella, che riguarda la sua Immacolata Concezione; ma all' usanza Gesuitica, cioè con secondo fine, e non perchè sieno innamorati della Madre di Dio, che se fossero veri veneratori di Maria Vergine, non fosterrebbero, nè promulgherebbero a tutto lor potere il Berruyer, che coi suoi libri ha degradato tanto la dignità, e le prerogative del suo Divino Figliuolo. Ma promuovono il culto dell' Immacolata Concezione, per discreditarlo presso al Popolo i Domenicani, e s. Tommaso. E perchè non crediate, che questa sia una
mia

mia immaginazione, vi copierò quì una lettera del P. de Lugo, che fu poi Cardinale, scritta a un Gesuita di Madrid, benchè sia stampata; ed eccovela.

LETTERA DEL PADRE DE LUGO POI CARDINALE
A UNO DE SUOI PADRI DI MADRID.

Faccia in maniera vostra Reverenza, che i suoi sudditi s'applichino con cura in coteste parti a risvegliare la devozione della Concezione, alla quale gli Spagnuoli sono molto affezionati, per vedere, se con questo mezzo possiamo rivolgere altrove i Domenicani, che ci mettono quì in grandi angustie difendendo S. Agostino; e io credo, che se non gli obblighiamo a impiegarsi su qualche altra materia, ci vinceranno nei principali punti de Auxiliis &c.

E se questa lettera non bastasse per convincere, che i Gesuiti non promovono la dottrina dell' Immacolata Concezione per la venerazione, ch' essi abbiano verso la Santissima Vergine, basta rammentarsi quel che fecero dopo essere stati così instigati da questa lettera. Voi vi ricorderete d'aver letto se non altro nel libro 4. cap. 32. dell' Istoria de Auxiliis, che posero la statua di S. Tommaso, e la portarono in giro per vilipendio, e per ischerni nelle piazze, e nelle strade più popolate con una moltitudine di popolaccio dietro, che tra i fischi, e gli urli della canaglia andava frustandola gridando: *Sin peccado original. Sin peccado original.* Come può prendersi per zelo d'onore verso la Regina di tutti i Santi uno strapazzo fatto a un Santo così illustre Dottore di S. Chiesa, e tanto di essa benemerito da vero. Non credo, che si possa trovare